COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1° Maggio

LA SICILIA

Consiglio provinciale alla partenza Il Pd ha incontrato la neopresidente

Libero consorzio. L'insediamento è previsto lunedì mattina, già primi confronti politici

Si insedierà lunedì il nuovo Consiglio del Libero consorzio comunale di Ragusa. La neopresidente Maria Rita Schembari ha infatti convocato i consiglieri eletti per il 5 maggio, alle 9, presso la sala Consiglio di viale del Fante. All'ordine del giorno «la presa d'atto dell'avvenuta proclamazione e l'insediamento effettivo del Consiglio nella pienezza dei relativi poteri». Dai risultati della votazione di secondo livello avvenuta domenica scorsa, non ci sarà una maggioranza assoluta in aula. Sono 6 i consiglieri a sostegno della presidente Schembari, 3 della Dc e 3 del Pd. Nel dettaglio, i 6 a supporto della presidente sono Angelo Galifi, il più votato in assoluto, Giuseppe Cassì e Maria Monisteri per la lista "Voce Comune"; Giuseppe Dimartino e Federico Chinnici per la lista "Fratelli d'Italia" e Samuele Cultrera per la lista "Forza Italia".

Per la lista "Democrazia Cristiana", invece, sono stati eletti Irene Tidona, Giovanni D'Aquila e Ippolito Ruffino mentre Gaetano Scollo, Salvatore Schembari e Giovanni Garretto sono i consiglieri della lista "Partito democratico".

A proposito dei dem, ieri una nutrita delegazione del Pd e del movimento Territorio, alla presenza dell'on. Nello Dipasquale, ha incontrato Maria Rita Schembari sottolineando la volontà di avviare fin da subito un confronto costruttivo su temi cruciali per il futuro del territorio provinciale. Particolare attenzione è stata posta alla questione dei concorsi pubblici. Sono state avanzate una serie di richieste. Nel corso dell'incontro sono state affrontate anche le priorità per lo sviluppo del territorio. «Abbiamo ribadito la necessità che la Provincia sia al fianco della politica su questioni fondamentali come il rilancio dell'aeroporto di Comiso, il completamento della Siracusa-Gela e il recupero dei 350 milioni di euro 'sottratti' al nostro territorio per il tratto Modica-Scicli», spiegano i dem. Un tema, quest'ultimo, che sta continuano a tenere banco, soprattutto per quanto riguarda gli ambiti economici dell'area iblea.

La delegazione ha inoltre evidenziato l'urgenza di interventi sulla manutenzione delle scuole provinciali, spesso in stato di abbandono, e sulla garanzia dei servizi alla persona. Un altro tema cruciale sollevato è stato il recupero delle zone extraurbane dal degrado dovuto all'abbandono dei rifiuti, che sta trasformando di fatto ampie aree della provincia in discariche a cielo aperto.

Infine, Pd e Territorio hanno posto l'accento sulla necessità di una seria campagna di manutenzioni sulla viabilità provinciale, a cominciare dal rifacimento del manto stradale, di interventi sull'illuminazione pubblica e, in generale, di una politica che privilegi le opere pubbliche, la riqualificazione del territorio e la tutela dell'ambiente rispetto a eventi e manifestazioni. «Da parte della presidente Schembari è stata riscontrata una disponibilità all'ascolto e al confronto costruttivo sulle tematiche presentate», dichiarano i componenti della delegazione ieri presente in viale del Fante.

DOMANI

LA SICILIA

non sarà in edicola, così come tutti gli altri quotidiani per la Festa del Lavoro. Le pubblicazioni riprenderanno sabato 3 maggio.
Nell'augurare buon Primo Maggio ai nostri lettori ricordiamo che potranno tenersi aggiornati consultando il nostro sito

www.lasicilia.it

Firmato il protocollo per il riconoscimento Dop di pane e pasta

All'incontro erano presenti il comitato organizzatore, quello scientifico e le associazioni di categoria

Negli uffici dello Sviluppo economico, alla presenza di associazioni di categoria e culturali e dei rappresentanti del Comitato organizzatore e del Comitato scientifico, ieri mattina i sindaci e i rappresentanti dei Comuni Iblei hanno sottoscritto il protocollo di adesione all'iter per il riconoscimento Dop per il pane a pasta dura degli Iblei.

«Fare del nostro pane di pasta dura - ha affermato il sindaco, Peppe Cassì - un prodotto a marchio Dop vuole dire riconoscere, tutelare e valorizzare la qualità del prodotto ma anche dei produttori e del territorio intero. Insieme alla bozza del disciplinare realizzato dal Comitato scientifico presieduto da Giuseppe Cicero, questo protocollo d'intesa costituisce il fondamento per ottenere il marchio Dop, un riconoscimento assai raro nel mondo del pane ma per cui gli Iblei hanno tutti i requisiti».

«Ringrazio i Comuni aderenti; il Comitato scientifico composto da Giuseppe Cicero, Sebastiano Blangiforti, Paolo Guarnaccia, Orazio Sortino, Umberto Anastasi, Giuseppe Russo, Alfio Spina, Aldo Todaro, Carmelo Iacono, professori, ricercatori ed esperti che per 5 mesi hanno lavorato alla definizione di un disciplinare puntuale; il Comitato organizzatore e in particolare Carmelo Iacono e Roberta Roccella, figlia del promotore dell'iniziativa Riccardo Roccella scomparso l'anno scorso; gli uffici dell'assessorato allo Sviluppo economico; le associazioni di categoria e tutti i produttori», ha aggiunto l'assessore allo Sviluppo economico, Giorgio Massari. «Una rete - ha aggiunto - che si estende a tutti coloro i quali producono ancora il nostro pane in casa, contribuendo a rinnovare una tradizione che ci identifica e che presto sarà ancora di più un riconosciuta, ricercata, promossa. Proseguiamo così il nostro cammino di tutela e valorizzazione di prodotti che rappresentano la storia di Ragusa ma anche l'opportunità per generare nuove economie».

«Si tratta di un ulteriore passo avanti, in sinergia con gli altri comuni

> Massari: «Questi prodotti parlano di comunità e ne sono l'espressione in tutte le sue caratteristiche»

iblei, - ha proseguito l'assessore allo Sviluppo Economico Giorgio Massari - per il raggiungimento del traguardo del riconoscimento del Dop del pane a pasta dura degli iblei; un percorso che va oltre la natura stessa del prestigioso riconoscimento perché accomuna ancor di più una realtà un territorio le cui vere radici sono fortemente connotate anche dall'antica tradizione del pane fatto in casa». «Si assiste un po' ovunque ad un felice rinnovamento di questa tradizione dovuto ad un'aumentata cultura della ricerca delle cose buone e vere. È alquanto bello pensare che quando facciamo il pane in casa stiamo riallacciando pratiche e tradizioni antichissime», ha concluso Massari.

L'iniziativa portata avanti dal Comune capoluogo si inserisce nel percorso di valorizzazione dei prodotti locali «che parlano di comunità e ne diventano espressione in tutte le sue caratteristiche». Una definizione che l'assessore Massari aveva dato a proposito del "paniere De.C.O.", attività parallela che rilancia i prodotti di eccellenza, come la "Scaccia rausana co pumaroru e cosacavadu", i "Mucatoli ragusani" e "Sfuogghiu rausanu".

LAURA CURELLA

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/05/01/aeroporto-di-comiso-allo-sbaraglio-aeroitalia-sposta-i-voli-su-catania-per-problemi-organizzativi/

https://www.ragusaoggi.it/fuga-da-comiso-aeroitalia-cancella-i-voli-rabbia-di-cittadini-e-istituzioni-vergogna/

https://corrierediragusa.it/2025/05/01/aeroitalia-lascia-laeroporto-di-comiso-ecco-la-nuova-situazione-dei-voli-da-meta-maggio-lamarezza-del-sindaco-di-acate-fidone/

https://www.radiortm.it/2025/05/01/comiso-perde-un-altro-pezzo-aeroitalia-dice-addio-allo-scalo-ibleo/

L'INTERVISTA AL CONSIGLIERE PROVINCIALE PIÙ GIOVANE

Nuova avventura per il forzista Samuele Cultrera «Aeroporto di Comiso e porto di Pozzallo priorità»

Ventotto anni, scout da sempre, consulente del credito e consigliere comunale di Chiaramonte Gulfi. Questo l'identikit del consigliere provinciale più giovane che lunedì si insedierà in viale del Fante.

«Una forte emozione, abbiamo raggiunto un risultato sperato sicuramente, ma per nulla scontato anche per via della sfida tiratissima con la candidata del sindaco Leontini», dichiara Samuele Cultrera, consigliere di Forza Italia.



Non si può nascondere l'apporto del voto ponderato che ha privilegiato più di tutti il Comune di Chiaramonte Gulfi.

«Un meccanismo che porta alla ribalta ben quattro esponenti di Chiaramonte Gulfi. Sfrutteremo questo momento storico sicuramente a beneficio di tutti, cercheremo di di farci valere nel tempo che avremo a disposizione».

Parliamo di Forza Italia, per te un grande risultato.

«Va dato il merito al coordinatore provinciale Giancarlo Cugnata di aver mantenuto la barra dritta anche quando il partito si pensava stesse per morire dopo la scomparsa del presidente Silvio Berlusconi. Da Antonio Tajani in poi invece si è dimostrato che siamo ben presenti, anche con la pluralità di pensiero che per me è importantissima. Siamo in una nuova fase, anche grazie a questo numerosi giovani hanno spazio ma, come dico sempre, la gioventù è un'opportunità, non è un merito, di conseguenza cercherò di sfruttare al meglio l'occasione».

Lunedì si partirà ufficialmente, con quali aspettative?

«Sarà una partita molto bella dal punto di vista politico perché non avere una maggioranza qualificata in consiglio provinciale determinerà un confronto su ogni atto. Ci sarà maggiore dialogo e da questo non ne potrà che beneficiare tutta la provincia».

Quali priorità?

«L'aeroporto di Comiso e il porto di Pozzallo sono elementi fondamentale per l'economia e il turismo. Ed ancora, il diritto allo studio, che si tratti di scuole che di università che rappresentano il motore trainante per i giovani affinché rimangano in Sicilia, anche collegandola col mondo del lavoro».

LA. CU.

APPROVATO IL BILANCIO 2024, RESTANO A DISPOSIZIONE 132 MILIONI

Sicilia orientale, l'Authority prosegue il potenziamento dei porti

Di Sarcina: «Grazie al cospicuo avanzo di amministrazione miglioreremo i quattro scali del sistema»

CATANIA. Il Comitato di gestione dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale ha approvato il bilancio consuntivo 2024: si registra un avanzo di amministrazione pari a circa 132,21 milioni, di cui 5,51 vincolati principalmente a Tfr e Fondi rischi, e un risultato economico di esercizio, al netto delle imposte, di 18,33 milioni.

Le entrate totali ammontano, al netto delle partite di giro, a 59,58 milioni, con 37,20 milioni di entrate correnti e 22,38 milioni in conto capitale. Le spese totali, al netto delle partite di giro, ammontano a 58,54 milioni, di cui 10,75 milioni per spese correnti e 47,79 milioni per spese in conto capitale. La gestione 2024 ha prodotto un avanzo corrente di 1,04 milioni.

Come confermato dal Collegio dei revisori, l'Ente ha perseguito una gestione attenta, trasparente e orientata alla crescita ed allo sviluppo dei quattro porti del sistema (Augusta, Catania, Siracusa e Pozzallo), sottolineando il prestigioso risultato di misurazione della tempestività dei pagamenti con un indice finale di -16,28, ovvero la capacità media di pagamento delle fatture in circa 14 giorni su 30 disponibili. «Dal 2023 in poi c'è stata un'accelerazione in termini di investimenti e delle attività dell'ente - osserva il Collegio - e una media di tempi di pagamento che testimoniano il buon lavoro svolto».

Proseguirà l'impegno in tale direzione: «Grazie ai risultati conseguiti e alle possibilità di poter utilizzare un cospicuo avanzo di amministrazione - evidenzia il presidente, Francesco Di Sarcina - al termine dell'esercizio continueremo le azioni volte a migliorare i porti di Catania, Augusta, Siracusa e Pozzallo. Ringrazio il Comitato di gestione e gli uffici dell'ente, con a capo il segretario generale Attilio Montalto, che hanno consentito di raggiungere questi risultati tangibili al di fuori di ogni ragionevole dubbio».

Il bilancio consuntivo 2024 conferma l'impegno costante dell'Adsp nel rafforzare il sistema portuale del mare di Sicilia orientale, che ha visto nel corso del 2024 l'ingresso, nel sistema, del Porto grande di Siracusa e del Porto rifugio di Baia Santa Panagia, con esplicito riflesso sulle entrate correnti, in aumento rispetto all'esercizio 2023.

Il Comitato ha approvato anche la Relazione annuale 2024, che sarà trasmessa al Mit, e che riassume l'attività svolta dall'AdSP nel corso dell'esercizio 2024 circa gli aspetti organizzativi, pianificatori, operativi, infrastrutturali, finanziari e demaniali.

MATTARELLA: «LA SUA LEGGE UNA PIETRA MILIARE»

Il ricordo di La Torre, polemica per l'assenza della Regione

PALERMO. «Pio La Torre e Rosario Di Salvo sono testimonianza dei valori di dedizione nella difesa dei diritti individuali e collettivi posti a fondamento della pacifica convivenza», ai quali «la Repubblica rende omaggio al loro impegno per la costruzione di una società libera dal giogo mafioso» . Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al Centro studi "Pio La Torre" per il 43° anniversario della «vile uccisione» del parlamentare comunista e del suo collaboratore, ricordando la legge La Torre, «una pietra miliare «nella repressione del fenomeno associativo mafioso».Messaggi anche dalle altre alte cariche dello Stato: i presidenti di Senato e Camera, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana, che hanno ricordato e «la testimonianza limpida di dedizione alla legalità e di difesa delle istituzioni democratiche» e «il coraggio e l'esempio offerti». Per Elly Schlein il suo nome «resterà legato per sempre alla legge che colpì al cuore gli interessi della criminalità organizzata».



In mattinata, in via Li Muli, il ricordo del duplice omicidio. Presenti, tra gli altri, oltre al vicesindaco Fabrizio Ferrandelli, il prefetto Massimo Mariani, il questore Maurizio Calvino, il presidente della commissione regionale Antimafia, Antonello Cracolici, l'ex presidente del Senato Piero Grasso, l'eurodeputato Leoluca Orlando e il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo. E a denunciare l'assenza dei «vertici della Regione Siciliana» è il deputato del Pd, Peppe Provenzano: «Una politica senza memoria è una politica senza impegno». Il governatore Renato Schifani s'era limitato a un messaggio per ricordare «il sacrificio di La Torre che cambiò la lotta alla magia». Anche Gaetano Galagno, presidente dell'Ars (che ieri ha osservato un minuto di silenzio) aveva detto che è «doveroso mantenere vivo il ricordo» delle due vittime di mafia.

Via al bando per rimuovere amianto

Regione. Avviso da 1,4 milioni di euro, istanze dal 27 maggio: poi a settembre ci sarà un click day
Rimborso dell'80% delle spese, fino a 2.500 euro per unità immobiliare o 30mila per condominio

PALERMO. Un contributo a fondo perduto per la rimozione e lo smaltimento dell'amianto presente nelle abitazioni siciliane. L'assessorato regionale dell'Energia, attraverso il dipartimento Acqua e rifiuti, ha pubblicato l'avviso del valore di oltre 1,4 milioni di euro, a valere sul Programma di azione e coesione (Programma operativo complementare) 2014/2020, con l'obiettivo di incentivare privati e condomìni a bonificare le unità immobiliari in cui è presente questo materiale altamente nocivo per la salute e per l'ambiente.

Le domande vanno presentate esclusivamente online attraverso l'apposita piattaforma (www.bandoamianto.regione.sicilia.it) che sarà attiva dalle ore 12 del 27 maggio alle 12 del 5 settembre. Il contributo è pari all'80% dei costi effettivamente sostenuti, fino a un massimo di 5 mila euro. Nel caso di interventi condominiali, invece, il finanziamento non potrà essere superiore a 2.500 euro per unità immobiliare, entro un limite massimo di 30mila euro per tutto l'edificio.

«Con questo incentivo economico - sottolinea il neo assessore all'Energia, Francesco Colianni - assicuriamo un aiuto concreto a tutte quelle famiglie che vogliono rendere sicura la propria casa ed eliminare definitivamente il rischio legato alla presenza di materiali e manufatti contenenti amianto. Allo stesso tempo garantiamo uno smaltimento dei rifiuti in linea con tutte le normative vigenti, quindi nel pieno rispetto dell'ambiente. Sono convinto che molti siciliani sapranno approfittare di questa straordinaria opportunità».

La procedura di presentazione delle domande è articolata in quattro fasi: dal 27 maggio sarà possibile inserire i dati preliminari e ottenere così il codice univoco che andrà riportato in tutte le successive comunicazioni; dall'11 giugno si potrà completare l'istanza e inserire sulla piattaforma la documentazione richiesta dal bando; dalle ore 12 del primo settembre fino alle 12 del 5 settembre scatterà la fase della validazione delle domande (click day) e si passerà, quindi, all'approvazione e pubblicazione dell'elenco delle istanze ammesse; entro i successivi 150 giorni si dovrà presentare la rendicontazione dei lavori eseguiti e la relativa richiesta di pagamento.

I contributi copriranno esclusivamente le spese relative agli interventi eseguiti successivamente all'invio della domanda e che riguarderanno, in particolare, l'elaborazione del Piano di lavoro da presentare all'Asp, l'esecuzione dei lavori di rimozione dei manufatti contenenti amianto, il trasporto e il conferimento dei rifiuti speciali presso impianti autorizzati, l'allestimento del cantiere di lavoro e gli oneri amministrativi o spese tecniche correlate all'esecuzione dei lavori.



Contributi per rimuovere l'amianto

Sono oggetto del contributo regionale a fondo perduto le spese sostenute per interventi di rimozione e successivo smaltimento di manufatti o materiali contenenti amianto presenti in unità immobiliari destinate a civile abitazione, e relative pertinenze, ovvero concernenti manufatti condominiali, riguardanti coperture in cemento-amianto, manufatti in cemento-amianto posti all'interno degli edifici quali canne fumarie, tubazioni, vasche, serbatoi; pavimenti in vinyl-amianto; manufatti in amianto friabile; materiali in aree private, purché non si tratti di rifiuti abbandonati.

Educazione sessuale in classe ma serve il consenso dei genitori

Scuola. Il governo prevde l'arresto in flagranza per chi picchia i prof, più severità per la condotta

VALENTINA RONCATI

ROMA. Serve il consenso preventivo e scritto dei genitori degli alunni per le attività extra curriculari e di ampliamento dell'offerta formativa che riguardano la sessualità, mentre nelle scuole dell'infanzia ed elementari i temi affrontati su questi argomenti devono essere solo quelli previsti dai programmi nazionali (biologia, corpo umano, riproduzione ecc).

A stabilirlo è un provvedimento approvato ieri dal Consiglio dei ministri che ha previsto anche altre importanti novità per il mondo della scuola: l'arresto obbligatorio in flagranza e semi flagranza di reato - che non riguarderà i minori - nel caso di lesioni a danno di docenti e presidi; un aggravio di pene per lesioni al personale scolastico passando, per le lesioni lievi, da 6 mesi a 3 anni attuali a 2 e fino a 5 anni di reclusione. E ancora, con le nuove disposizioni alle superiori, chi ottiene 5 in condotta sarà automaticamente bocciato e vengono compresi anche i casi di bullismo grave. Con il 6 in condotta, invece, lo studente viene rimandato a settembre. Cambia anche la sospensione: lo studente non potrà stare a casa ma dovrà continuare a frequentare le lezioni e sarà chiamato a riflettere sulla cattiva condotta con compiti supplementari. Per le sospensioni superiori ai due giorni, previste attività di cittadinanza solidale.

Tornando ai corsi a scuola che hanno per tema la sessualità, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha detto che i genitori dovranno avere informazioni esaurienti sui soggetti esterni coinvolti, sul materiale didattico utilizzato, sulle finalità e le modalità di svolgimento delle attività proposte. Per le attività di ampliamento dell'offerta formativa obbligatorie, le scuole devono fornire una alternativa laddove sia stato negato il consenso del genitore. «Noi, agendo all'insegna del valore della trasparenza, intendiamo rafforzare l'alleanza tra la scuola e le famiglie come abbiamo fatto con la circolare sui compiti a casa. I genitori devono essere consapevoli delle iniziative didattiche che vengono trattate in classe come per esempio la sessualità», ha affermato Valditara.

Per quanto riguarda invece l'arresto in flagranza o semi flagranza, Valditara ha spiegato che è stata decisa a causa del forte aumento di aggressioni da parte di genitori di allievi che si registra da due anni a questa parte e ha citato numerosi casi di professori picchiati, da nord a sud Italia.

Queste nuove misure trovano il plauso della maggioranza mentre vengono fortemente criticate dalle opposizioni e da alcune associazioni studentesche. «Non possiamo accettare una narrazione di una scuola esclusivamente punitiva - ha commentato Paolo Notarnicola, coordinatore della Rete degli studenti - se sussistono reati la magistratura farà il suo corso, ma creare narrazioni volte a criminalizzare un'intera generazione è profondamente sbagliato». Per la Rete, inoltre, «l'educazione sessuo-affettiva spaventa il governo: da anni chiediamo che sia obbligatoria e che parta fin dall'asilo. Siamo stanchi delle timide aperture poi sconfessate». Elisabetta Piccolotti (Avs) ha parlato di «favore ai fondamentalisti, una vergogna». «Valditara - ha scritto - pensa che il padre e la madre di Saman Abbas, solo per fare un esempio, avrebbero firmato alla figlia l'autorizzazione a partecipare alle attività di educazione sessuale ed affettiva? Noi siamo certi che di no». Contrarietà è stata espressa anche da Donne in rete contro la violenza (Dire).

Braccio di ferro sugli autovelox fra Comuni e Salvini

ROMA. Muro contro muro tra il ministro dei trasporti Matteo Salvini e l'Anci, l'Associazione dei comuni. Oggetto del contendere è ancora il capitolo autovelox, tema bollente che ha coinvolto in maniera generalizzata i sindaci, accusati in molti casi di usare i dispositivi per fare cassa sui territori sulle spalle di ignari automobilisti. Ieri all'Anci il ministero ha chiesto «numeri certi» sulla presenza di autovelox fissi e mobili, «riconducibili ai decreti di approvazione pre e post 2017» (che fissava uno spartiacque sulla omologazione degli apparecchi e quindi sul loro possibile utilizzo, ndr), sollecitando i sindaci a fornire «non una percentuale ma un numero chiaro e inequivocabile», vale a dire «quanti sono gli autovelox e dove sono installati».

Il Mit in precedenza aveva chiesto al presidente dell'Anci Gaetano Manfredi notizie sul censimento dei dispositivi in uso nei comuni italiani con lo scopo, aveva sottolineato, «di garantire trasparenza e l'uso degli autovelox esclusivamente per la sicurezza stradale». Non senza dimenticare di segnalare come l'accertamento del numero dei dispositivi fosse una delle condizioni «per poter riavviare il procedimento relativo all'adozione del decreto interministeriale sulle regole di omologazione». A stretto giro è arrivata la risposta dei comuni - che evidentemente non ha soddisfatto il Mit - dove si è annunciato che il quadro generale è composto da un 59,4% di dispositivi fissi validati prima del 2017 e da un 40,6% successivi a quell'anno; per quelli mobili il dato si attesta a un 67,2% approvati prima del 2017 e a un 32,8% successivi. Ma, avvertiva Manfredi, serve «far fronte alla situazione non più procrastinabile di vuoto normativo», posto che «la velocità rimane tra le prime tre cause principali della mortalità in strada». Quindi per ora tra i sindaci e Salvini - che il 23 marzo scorso aveva sospeso lo schema di decreto sui dispositivi in attesa di approfondimenti - permane una situazione di stallo. Un quadro che ha spinto lo stesso ministro a rinnovare la disponibilità del Mit per collaborare con l'Anci per uscire dall'impasse.

Uno dei punti nodali del testo approvato e poi stoppato dal governo riguardava l'omologazione di tutti gli apparati di controllo, autorizzando l'uso solo di quelli vidimati a partire dal 13 giugno 2017. Il decreto era finalizzato a dare una sforbiciata alla giungla di multe e ricorsi da parte di automobilisti e associazioni, prevedendo lo spegnimento momentaneo degli autovelox più vecchi.